זרעים
ZERAIM

MATERIALI DI STUDIO

IL SIONISMO POLITICO

A CURA DI

Prof. Claudio Vercelli

Claudio Vercelli, 17 marzo 2026


CICLO DI INCONTRI ONLINE
UCEI
SIONISMO
IDEE, CORRENTI E DECLINAZIONI DI UN PROGETTO POLITICO, IDENTITARIO E SPIRITUALE
IL SIONISMO POLITICO
MARTEDÌ 17 MARZO | ORE 18:30
A cosa ci riferiamo quando parliamo di «sionismo politico»? Qual è il nucleo di idee che ne ha caratterizzato la storia? Il sionismo è un'ideologia univoca o non, piuttosto, una famiglia di culture e posizioni politiche diverse? Come si è tradotto, dal 1948, nella politica israeliana? A partire da questi quesiti cercheremo di enucleare gli assi portanti della storia del sionismo, evidenziandone i tratti salienti rispetto alla rigenerazione di una sovranità e di uno spazio pubblico ebraici.
PROF. CLAUDIO VERCELLI
ISCRIVITI ORA!
cultura@ucei.it
www.zeraim.it

Esiste una definizione univoca di sionismo?

- Per noi si tratta di un **fatto politico.** Cosa vuol dire?
- Ipotesi interpretative: ideologia, cultura, comunità (di ordine politico-sociale), rete di relazioni intercomunitarie.
- È un elemento di continuità o di discontinuità rispetto alla storia dell'ebraismo?
- È un fenomeno nazionalista oppure può essere definito anche in altro modo?

Alcuni assi fondamentali

- La «rigenerazione dell’ebreo»: una palingenesi alla luce dell’«uomo nuovo»
- L’autogoverno in una comunità politica basata sul modello dello Stato contemporaneo: oltre il sistema delle Comunità
- Passare dal regime delle concessioni a quello dei diritti (autodeterminazione)
- La centralità del lavoro nella rigenerazione individuale e collettiva

IL SIONISMO POLITICO

- **Fondamentale per capire le dinamiche storiche è inserire nel contesto internazionale usando una *periodizzazione* ampia**

  1. Le trasformazioni dell'Europa e del Mediterraneo tra la Rivoluzione francese e la fine del XIX secolo (*emancipazione*).

  2. Il disfacimento degli Imperi (centrali, ottomano e zarista) e la Prima guerra mondiale (periodo 1880 – 1918) con la formazione degli Stati nazionali a cavallo tra il XIX e il XX secolo e le rivoluzioni russe

IL SIONISMO POLITICO

3. L’età del colonialismo franco britannico, 1917- 1939 e l’avvio dei processi di decolonizzazione

4. La Seconda guerra mondiale, 1939-1945.

5. La conclusione del Mandato britannico e la nascita d’Israele, 1945-1948

6. L’età del conflitti arabo-israeliani e il consolidamento d’Israele, 1948-1967.

7. La nascita del conflitto israelo-palestinese, 1967 – 1977.

8. I mutamenti della società israeliana dalla svolta politica del 1977 ai giorni nostri.

Le questioni a cavallo tra due secoli

- Ingresso nella sfera pubblica e «nazionalizzazione delle masse»
- Costruzione del consenso e dialettica tra maggioranza e minoranze nazionali
- Il tema del partito politico come forma superiore di auto-organizzazione e di coscienza collettiva
- Politica e violenza
- Dottrine politiche e posizione nella gerarchia sociale

Questioni di fondo

1) Il ***partito politico*** come «moderno principe» e la ***militarizzazione*** della politica nella nascita dei moderni Stati nazionali (dall'Ottocento in poi).

2) I problemi del ***monopolio della forza*** e della ***legittimazione a governare*** una collettività (nazionale)

3) La questione del rapporto tra ***identità collettive preesistenti*** e ***cittadinanza nazionale***.

Il pionerismo sionista …

- Bisogna dare corso ad una rivoluzione culturale
- Tre elementi fondamentali:

  A) lavoro;

  B) terra;

  C) lingua ed educazione.
- **L’obiettivo era quello dell’autonomia comunitaria, dalla quale fare derivare l’indipendenza collettiva**

La questione della lingua

- Elezier Ben Yehuda (1858-1922), nato in Lituania, studia a Parigi, nel 1881 va nella Palestina ottomana
- Si dedica alla “rigenerazione” della lingua ebraica, opponendosi al francese.
- Inizia un gigantesco lavoro lessicografico.
- Intende fare uscire l’ebraico dal solo recinto sacrale, liturgico e intellettuale.
- Vuole trasformarlo in un idioma per la coesione sociale.

Nei diversi tentativi in atto, ci sono alcune costanti

- Perlopiù gli intellettuali sono uomini maturi ma i protagonisti sono giovani.
- Sono ispirati ai Sacri Testi ma cercano di tradurli in azione (e non solo in “tradizione”): perlopiù questi sono interpretati come elemento di auto-legittimazione
- Subiscono gli influssi del dibattito politico in corso nell’Europa orientale (e non solo) cercando di tradurlo in scelte coerenti con il loro imprinting culturale.
- Vivono il proprio impegno come processo di (auto)rigenerazione.
- Guardano con diffidenza alla Diaspora, tempo e luogo della sudditanza.
- Non operano *malgrado* le circostanze politiche generali ma in virtù di esse.
- Si pensano come parte di un più generale processo umano di affrancamento dei gruppi minoritari e/o vessati dalle condizioni “oggettive” e “soggettive” di alienazione.

Dal pensare il “sionismo” all’organizzazione del movimento sionista

- I conflitti, durante i primi congressi sionisti, erano legati più alle persone che non a organizzazioni e opzioni politiche precise. Non a caso ci si definiva “sionisti generali” per mettere in rilievo l’identificazione con una sensibilità comune piuttosto che rispetto a posizioni specifiche.

- Non di meno, simpatie ed antipatie di ordine personale erano molto diffuse e concorrevano ad articolare la discussione.

- La forma assembleare del “congresso” (riunione di un gruppo di delegati di diverse nazioni, discussione tra maggioranze e minoranze e assunzione di decisioni vincolanti per tutti in base al voto a maggioranza) organizza l’attività politica dei movimenti politici tra Ottocento e Novecento

Le famiglie ideologiche del sionismo

- Le famiglie del sionismo: **sionisti generali** (liberali), **religiosi** (mizrachim), **socialisti** e **revisionisti** sono antesignane dello spettro politico dello Stato d'Israele

- Punti di divisione:

  1. quale atteggiamento assumere nei confronti della popolazione araba;
  2. quali percorsi intraprendere per raggiungere l'obiettivo dello Stato (e cosa ciò volesse dire e implicasse);
  3. quale deve essere il ruolo della religione;
  4. quale ordinamento economico adottare.

Al centro di tutto, la condizione esiliaca

- L’esilio (Diaspora) viene visto come un’epoca senza storia.
- Il sionismo è come «una rivolta contro il proprio destino» (David Ben Gurion, ad Haifa, nel 1944 dirà: «la nostra rivoluzione è rivolta non solo contro un sistema, ma contro il destino, il destino singolare di un popolo singolare»).
- Il sionismo è storia in quanto gli ebrei si fanno (tornano ad essere) facitori del loro destino.
- Il fuoco del destino non come dannazione bensì come azione riposa nella **coscienza politica**, la quale a sua volta produce società e, con essa, Stato.

Con il trascorrere del tempo…

- Sullo sfondo della Shoah la traiettoria dell'ebraismo verrà ricostruita (anche) come un sommarsi di persecuzioni.
- Tuttavia, non è solo la violenza dei gentili ma è la fragilità della Diaspora a fare la differenza: «Galut significa **dipendenza** – materiale, politica, spirituale, culturale e intellettuale – perché siamo stranieri, una minoranza priva di patria, senza radici, staccata dalla terra, dal lavoro dei campi e dall'attività industriale. Il nostro compito è ora troncare questa dipendenza e **diventare padroni del nostro destino**».

- Ben Gurion 1959, p.609, *The Imperatives of the Jewish Revolution*, in A. Hertzberg, *The Zionist Idea*, Garden City, Doubleday).

Il controllo del territorio: dall’ebreo agricoltore all’ebreo sentinella

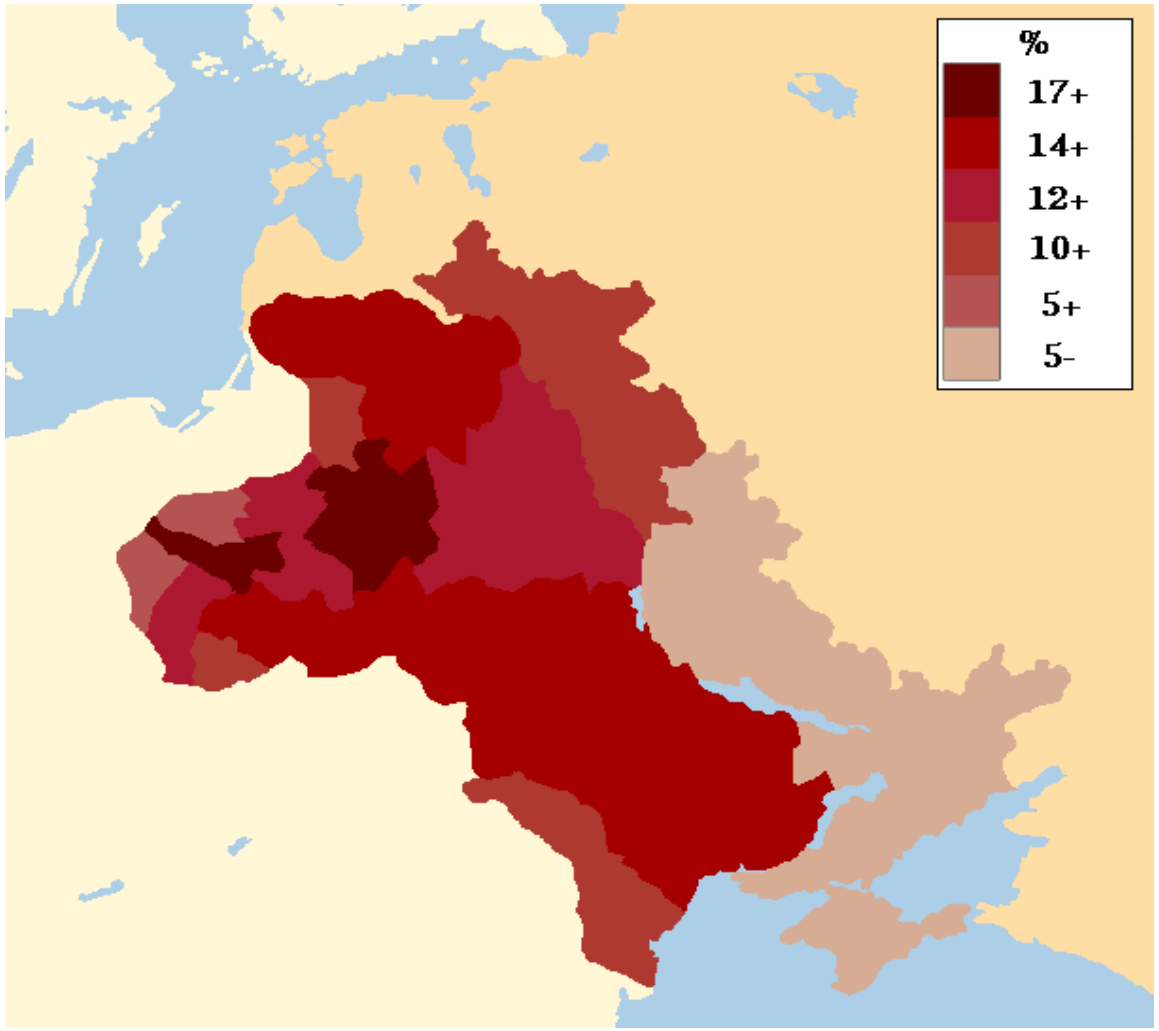
- La creazione dell’autodifesa ebraica: «colonizzazione-lavoro-difesa. In queste tre parole è sancita la nostra storia esterna e interna di quella che è diventata nel nostro paese una nuova comunità di persone».

- (*Yiskor. Ein Buch des Gedenkens an gefallene Wächter und Arbeiter im Lande Israel,* 1911).

La questione della frattura tra ebraismo occidentale e orientale

- Occidente, XIX secolo: veloce urbanizzazione della società ebraica
- Oriente: il processo di trasformazione è frenato artificiosamente. Percorso di secolarizzazione è: formazione di un ceto intellettuale alla ricerca di una peculiare identità


The Pale of
Jewish Settlement
1772-1917
Baltic Sea
Moscow
Vitebsk
Kovno
Vilna
Minsk
Mogilev
Grodno
Prussia
Chemigov
Warszawa
Pinsk
Russia
Kiev
Zhitomir
Poltava
Ekaterinoslav
Austro-Hungary
Kamenets-Podolsky
0 km
500 km
Odessa
Kishinev
Simferopol
The Pale
Romania
Black Sea


%
17+
14+
12+
10+
5+
5-

La situazione demografica nella zona di insediamento/residenza - memento

- **1897** primo censimento nell'Impero russo: 5.200.000 ebrei di cui 4.900.000 nella Zona di residenza.
- Nelle terre precedentemente polacche risiedono 1.300.000 ebrei (14% della popolazione totale)
- **Elementi comuni**: segregazioni imperiale, yiddish (“giudaico”); kahal; shtetl/shtetlach

Gli elementi di fondo dell’ebraismo dell’Europa orientale

- *Chassidim* e *Mitnageddim* (gli «oppositori»)
- L’autogoverno comunitario
- Lo Shtetl e il Kahal
- I fenomeni di “russificazione” forzata

IL SIONISMO POLITICO

- *Haskalà* > risveglio per la lingua dei padri come veicolo di una cultura secolare. Condanna nei confronti dell'yiddish che è *jargon* ("gergo"). Bisogna usare lingue pure.
- Di contro, da parte di Simon Dubnov: difesa dell'yiddish> movimento autonomista: tutela della minoranza ebraica, minoranza senza territorio

Antisemitismo e pogrom …

1881–1884;1903–1906;1918–1920: tre grandi ondate di pogrom uccidono decine di migliaia di ebrei in Russia e Ucraina.



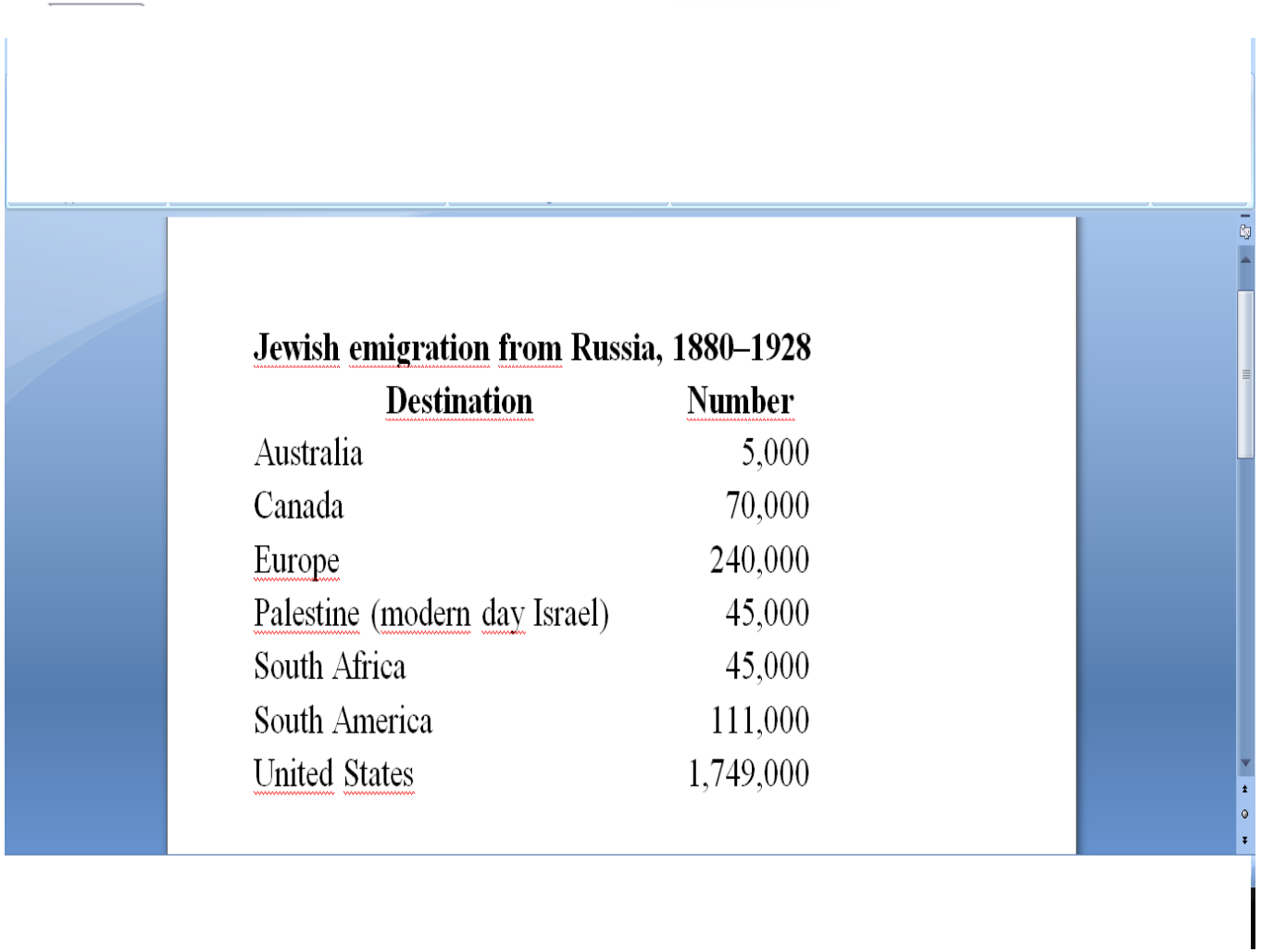
IL SIONISMO POLITICO

- **Generale processo di politicizzazione dell'ebraismo in Europa occidentale e poi orientale > avvio nel 1860, affare di Damasco (1840) e caso Mortara (1858) con la nascita dell'Alliance Israélite Universelle (AIU): filantropia e politica**

- AIU: elevare il livello d'istruzione ebrei del Vicino Oriente > Africa settentrionale > sistema scolastico francofono > conferire all'azione politica degli ebrei una cornice internazionale

La “politicizzazione” dell’ebraismo

- La Russia dell’Ottocento contenitore di dottrine e ideologie politiche: liberalismo, socialismo e populismo → l’incontro con la modernità
- La scolarizzazione ebraica come fattore di accentuazione della partecipazione alla vita pubblica
- Le riforme di Alessandro II (1818-1881) agevolano la mobilità sociale della borghesia ebraica
- Gli effetti dell’*Haskalah* in Russia
- L’**antisemitismo** di Alessandro III (1845-1894) → l’*Ochrana* reprime le opposizioni. **Dal pregiudizio religioso (antigiudaismo) all’accusa di essere agenti della sovversione**



Jewish emigration from Russia, 1880–1928

Destination	Number
Australia	5,000
Canada	70,000
Europe	240,000
Palestine (modern day Israel)	45,000
South Africa	45,000
South America	111,000
United States	1,749,000

Emancipazione: il suo significato

- L’emancipazione come **duplice fenomeno**:
- Riconoscimento/parificazione nella vita pubblica;

  2. ebraismo come pura confessione religiosa.
- **Effetto 1: confessionalizzazione** dell’ebraismo (dimensione privata)
- **Effetto 2**: ingresso a pieno titolo degli ebrei nella sfera pubblica in quanto cittadini (dimensione pubblica)
- **Rilevante**: muta la nozione stessa di **sfera pubblica**

La difficile dialettica tra universalismo e particolarismo

- ***Haskalah*** (la «saggezza», la «cognizione», laddove la radice semantica è data dal rimando alle parole «ragione», «intelletto», «cervello») > è il **movimento culturale** che prese le mosse dall'Europa centrale (ossia nelle terre tedesche ed in particolare da Berlino, capitale prussiana ma anche città già cosmopolita e multietnica) e quindi orientale per poi estendersi fino alle sponde dell'Atlantico e nel Mediterraneo meridionale.

IL SIONISMO POLITICO

- Intreccia due grandi filoni, intesi non più come antitetici:
- *da una parte* la **preservazione del patrimonio di saperi e di esperienze in campo ebraico**;
- *dall'altro* **l'ansia per il suo rinnovamento**, nella consapevolezza che il dischiudersi del mondo a nuovi orizzonti non costituisse per gli ebrei una minaccia bensì un'opportunità.
- È antesignano della formulazione del concetto di **storia ebraica** come esercizio di autoriflessione → esistiamo non solo come *tradizione* ma anche come *progressione storica*

IL SIONISMO POLITICO

- Nelle sue pur diverse accezioni l’Haskalah, quindi, si tradusse essenzialmente nella **promozione di un approccio razionalista**, informato ai valori liberali e libertari, della complessa e stratificata tradizione ebraica

IL SIONISMO POLITICO

- I suoi aderenti ed attivisti, i *Maskilim* («coloro che studiano», gli «individui illuminati» dal sapere), si resero quindi portatori di richieste di mutamento nell'organizzazione interna delle comunità ebraiche così come nella vita stessa dei loro appartenenti.

- Lo stesso fu fatto nel rapporto con le **società nazionali di appartenenza**, nei confronti delle quali veniva ribadito non solo l'obbligo di fedeltà patriottica ma **anche l'identificazione in quanto parte attiva nei percorsi di costruzione della cittadinanza**.

IL SIONISMO POLITICO

- Di fatto, ciò facendo, concorrevano a **ridisegnare i confini tra pubblico e privato nella definizione dell’identità ebraica**, entrando in più di una occasione in competizione con le élite tradizionaliste, a partire dal rabbinato.

IL SIONISMO POLITICO

- Peraltro, il movimento illuminista ebraico nei fatti costituì comunque la risposta più convincente alle spinte maggiormente radicali che le **tendenze assimilazioniste** andavano invece incentivando, laddove si predicava l’estinzione dell’ebraismo come esito ultimo della modernizzazione.

IL SIONISMO POLITICO

- Una battaglia di rilievo fu quella condotta per **l’uso secolarizzato dell’ebraico**, che non doveva essere più inteso come lingua liturgica bensì nella sua nuova natura di idioma modernizzato, strumento quindi di consolidamento dei legami tra persone che avessero continuato a condividere una comune radice.

IL SIONISMO POLITICO

- La **centralità dell'*educazione* e della *lingua*** erano due dei perni dell'Haskalah, ripresi poi dal sionismo medesimo.
- Critica serrata a quegli **aspetti convenzionali e usuali** che ancora erano adottati nella regolazione di aspetti della vita comunitaria, come le **giurisdizioni esercitate nel campo delle questioni di diritto privato da alcune istituzioni ebraiche.**

IL SIONISMO POLITICO

- Una battaglia di rilievo fu quella condotta per **l’uso secolarizzato dell’ebraico**, che non doveva essere più inteso come lingua liturgica bensì nella sua nuova natura di idioma modernizzato, strumento quindi di consolidamento dei legami tra persone che avessero continuato a condividere una comune radice.

IL SIONISMO POLITICO

- Obiettivo era quello di «**uscire dal ghetto**», fosse quello materialmente vissuto dalle generazioni precedenti nei quartieri ebraici o piuttosto una serie di schemi mentali che rischiavano adesso di frenare una necessaria evoluzione.

- **Estraneo all'illuminismo ebraico era invece l'idea di una riforma religiosa**, anche perché dell'ebraismo si coglieva soprattutto **il suo aspetto di organizzazione sociale**.

IL SIONISMO POLITICO

- Il conflitto era mosso contro un’idea di ebraismo che andava affermandosi in una parte delle comunità in quanto **forma elementare di autodifesa dinanzi ai cambiamenti in atto**, soprattutto quand’esso era inteso perlopiù come **atteggiamento auto-segregativo**.